1950 La voce 65 2015 Anni di Storia...

Premio Nacional de Periodismo

La voce d'Italia

Fondatore Gaetano Bafile — Direttore Mauro Bafile

Anno 67 - N° 41 — Caracas, venerdì 4 marzo 2016 — Deposito legale: 76/0788

@voceditalia — www.voce.com.ve — La Voce d'Italia

Ore caldissime per la diplomazia italiana alle prese con lo scenario dell'intervento in Libia

Isis, scudi umani: uccisi due italiani

Le vittime sono Fausto Piano e Salvatore Failla rapiti in Libia nel luglio del 2015. I due italiani sarebbero stati usati come scudi umani dai jihadisti dell'Isis, nella regione di Sabrata

ROMA – Usati come scudi umani dall'Isis. Due italiani uccisi in uno scontro a fuoco a Sabrata, nell'ovest del paese. E due ancora vivi in mano ai sequestratori. Mentre sono ore caldissime per la diplomazia e la politica alle prese con lo scenario dell'intervento italiano in Libia, irrompe la notizia del doppio omicidio di due nostri connazionali rapiti sette mesi fa.

Le vittime sono Fausto Piano, 60 anni di Capoterra (Cagliari) e il 47enne siracusano Salvatore Failla, due dei quattro dipendenti della Bonatti rapiti in Libia nel luglio del 2015. Gli altri due dipendenti dell'impresa, Gino Pollicardo e Filippo Calcagno, secondo fonti del Copasir che citano il sottosegretario Marco Minniti, sarebbero invece ancora vivi.

La notizia arriva direttamente dalla Farnesina, che in una nota fa riferimento "alla diffusione di alcune immagini di vittime di sparatoria nella regione di Sabrata in Libia, apparentemente riconducibili a occidentali". Da "tali immagini - continua il ministero degli Esteri - e tuttora in assenza della disponibilità dei corpi, potrebbe trattarsi di due dei quattro italiani, dipendenti della società di costruzioni Bonatti, rapiti nel luglio 2015 e precisamente di Fausto Piano e Salvatore Failla. Al riguardo la Farnesina ha già informato i familiari. Sono in corso verifiche rese difficili, come detto, dalla non disponibilita' dei corpi".

(Servizio a pagina 3)

IL MOVENTE SAREBBE STATO LA VENDETTA PASSIONALE

Ucciso giovane abruzzese nello "Stato Carabobo"

(Servizio a pagina 7)

MASSIMA PRUDENZA

Libia, il premier non cambia linea

ROMA - La tragica vicenda dei due lavoratori italiani uccisi in Libia non cambia la linea di Matteo Renzi: un intervento militare ci potrà essere solo su richiesta di un governo unitario libico, nell'ambito di una coalizione internazionale in cui l'Italia è pronta ad assumere un ruolo di guida.

(Continua a pagina 10)

VENEZUELA

La Mud promuoverà referendum, emendamento e dimissioni del presidente Maduro

CARACAS – Il referéndum, l'emendamento della Costituzione e le dimissioni. Sono queste le formule che il Tavolo dell'Unità ha deciso di promuovere per obbligare il presidente Maduro ad uscire dalla scena politica.

Dopo un lungo dibattito, il Tavolo dell'Unità ha reso noto che incoraggerà simultaneamente le tre formule anche se, stando a indiscrezioni, sarà posta un'attenzione particolare sul referendum. Infatti, se questo non verrà avviato entro breve, l'obiettivo non potrà essere raggiunto per mancanza di tempo.

Jesús "Chuo" Torrealba ha assicurato che il Tavolo dell'Unità inizierá immediatamente una vasta campagna nazionale per esigere le dimissioni del presidente della Repubblica, Nicolás Maduro; e promuovere sia il referendum sia l'emendamento della Costituzione.

- Tutti – ha commentato Torrealba – siamo d'accordo sulla necessità di avviare contemporaneamente i meccanismi contemplati dalla Costituzione per provocare un cambio di governo.

(Servizio a pagina 5)

NELLO SPORT

Rio2016, la crisi non spaventa: "90% dei lavori completati"

BOOM DI BREVETTI NEL 2015

Riparte l'Italia dell'innovazione

BRUXELLES - L'Italia riparte sul fronte dell'innovazione. Boom di domande di brevetti nel 2015, 3.979, con una crescita record del 9% rispetto al 2014. Si tratta del maggior incremento negli ultimi dieci anni che fa risalire il Paese dall'undicesima alla decima posizione nella classifica delle richieste totali pervenute.

(Continua a pagina 11)

LA PALADINA DELL'AMBIENTE FREDDATA DAI KILLER

La morte annunciata di Bertha Caceres

(Servizio a pagina 12)

@clubitaloccs Centro Italiano Venezolano A.C. www.voce.com.ve www.civ.com.ve

La voce del CIV Caracas

Pagina 2 | Venerdì 4 marzo 2016

Redazione: *Anna Maria Tiziano e Romina Serra* / **Grafica:** *Juan Valente* / **Foto:** *Luciano Biagioni*

Centro Italiano Venezolano:

Magnifica testimonianza della nostra presenza in Venezuela

CARACAS.- A percorrere i nostri passi e quelli degli indimenticabili Pionieri che ci hanno preceduto, resta, e si fa viva più che mai, la testimonianza di un grande magico "Spazio" tutto italiano, mosaico intessuto tra dolcissimi dialetti regionali della terra dei nostri avi.

Si... Parliamo del Centro Italiano Venezolano di Caracas. Quì, abbiamo ascoltato i racconti e abbracciato le esperienze di gran parte della epopea dei nostri Pionieri e, proprio quì, il Presidente Rafael Caldera ne pose la prima pietra, sottolineando con la "nascita del Sodalizio" una prodiga fucina di usanze, costumi e cultura di varie Regioni della nostra affascinante Penisola.

La storia, si sa, la fanno gli uomini e, tocca ai propri discendenti, ricordarla per "ricordare": chi siamo, da dove veniamo, l'importanza del nostro percorso di vita, i nostri sogni...i traguardi raggiunti.

Oggi, il Centro Italiano Venezolano spicca quale: "magnifica indelebile testimonianza" di quella eletta stirpre di audaci Pionieri che, attraversando l'Oceano, regalarono tutti i sogni più belli a questa magica terra d'adozione.

Così, il Centro Italiano Venezolano, prosegue intatto e affascinante, rammentandoci l'orgoglio delle nostre radici e la inequivocabile presenza italiana in terra venezuelana.

LA SCHEDA

Ostaggi italiani, tra liberazioni e

ROMA - Il primo rapimento recente di italiani nel mondo a lasciare il segno nella memoria collettiva è del 2004, in Iraq. Vengono sequestrati a Baghdad 4 contractor, FABRIZIO QUATTROCCHI, UMBERTO CUPERTINO, MAURIZIO AGLIANA e SALVATORE STEFIO. Quattrocchi viene ucciso, gli altri liberati. Indimenticabile il video in cui la vittima dice ai carnefici: "Vi faccio vedere come muore un italiano". Lo stesso anno, sempre in Iraq, vengono rapiti il freelance ENZO BALDONI, ucciso poco dopo, e le due cooperanti SIMONA TORRETTA e SIMONA PARI, liberate dopo 19 giorni.
Nel 2005 tocca alla giornalista del Manifesto GIULIANA SGRENA. Subito dopo la sua liberazione, un militare americano uccide per errore il funzionario del Sismi NICOLA CALIPARI che era andato a prenderla.
Nel 2007 in Afghanistan viene rapito dai talebani il giornalista di Repubblica DANIELE MASTROGIACOMO, poi liberato. In Mali nel 2009 Al Qaida rapisce due coniugi italiani, SERGIO CICALA e PHILOMENE KABOURE'. Vengono liberati l'anno dopo.
L'inviato della Stampa DOMENICO QUIRICO viene rapito due volte: la prima volta nel 2011 in Libia per due giorni (con i colleghi ELISABETTA ROSASPINA e GIUSEPPE SARCINA, entrambi del Corriere della Sera, e CLAUDIO MONICI, di Avvenire); la seconda volta nel 2013 in Siria per cinque mesi.
I pirati somali nel 2011 catturano due navi mercantili italiane, la Savina Caylyn, con 5 italiani a bordo, e la Rosalia D'Amato, con 6 italiani. Gli ostaggi vengono liberati insieme alle unità lo stesso anno, dopo mesi di prigionia. Nel 2011 nel Darfur in Sudan viene catturato dai ribelli locali il cooperante di Emergency FRANCESCO AZZARÀ, liberato dopo 124 giorni. Lo stesso anno gli shabaab somali catturano al largo della Tanzania l'italo-sudafricano BRUNO PELLIZZARI, mentre si trova sulla sua barca a vela con la fidanzata sudafricana. Viene liberato dopo un anno e mezzo con un blitz dell'esercito somalo.
In Algeria nel 2011 i terroristi islamici sequestrano la turista SANDRA MARIANI e la cooperante ROSSELLA URRU. Entrambe vengono liberate nel 2012. In quello stesso anno finisce invece tragicamente il rapimento in Nigeria dell'ingegnere FRANCO LAMOLINARA, sequestrato dai jihadisti nel 2011: l'italiano viene ucciso dai sequestratori durante un blitz delle forze speciali di Londra, che volevano liberare un ostaggio britannico tenuto con lui.
Nel 2014 in Libia vengono rapiti due tecnici italiani, in due diversi episodi: l'emiliano MARCO VALLISA e il veneto GIANLUCA SALVIATO, entrambi liberati dopo diversi mesi. Così come IGNAZIO SCARAVILLI, il medico catanese sequestrato nel gennaio 2015 e rilasciato a giugno.
Tragica invece la fine del cooperante GIOVANNI LO PORTO, sequestrato in Pakistan nel 2012 mentre lavorava per una ong tedesca: viene ucciso in un raid di un drone della Cia nel gennaio 2015 assieme ad un altro ostaggio, l'americano Warren Weinstein. La notizia si apprende ad aprile e Barack Obama in persona si scusa in diretta tv. Continua purtroppo a non esserci alcuna notizia del gesuita padre PAOLO DALL'OGLIO, scomparso in Siria nel 2013, mentre cerca di mediare a Raqqa per la liberazione di un gruppo di ostaggi. Voci contrastanti lo danno prima per morto, poi prigioniero dell'Isis. Così come è mistero sulla sorte di ROLANDO DEL TORCHIO, 56 anni, ex sacerdote italiano sequestrato ad ottobre nel suo ristorante a Dipolog City, nel sud delle Filippine, in un'area dove operano diversi gruppi separatisti musulmani.
Infine la notizia della probabile morte a Sabrata di due dei quattro tecnici della Bonatti, FAUSTO PIANO e SALVATORE FAILLA, rapiti assieme ai connazionali GINO TULLICARDO e FILIPPO CALCAGNO nel luglio scorso nella zona di Mellitah, a 60 km di Tripoli.

I quattro italiani, secondo una delle ipotesi più accreditate sarebbero finiti "nelle mani di gruppi vicini ai miliziani di Fajr Libya", la fazione islamista che ha imposto un governo parallelo a Tripoli che si oppone a quello di Tobruk, l'unico riconosciuto a livello internazionale

Libia, uccisi due dei 4 italiani rapiti

ROMA - Due dei quattro tecnici italiani sequestrati in Libia lo scorso luglio potrebbero essere stati uccisi. Lo ha comunicato la Farnesina, dopo un esame di alcune immagini di vittime di una sparatoria nella regione di Sabrata in Libia, "apparentemente riconducibili a occidentali".
La Farnesina ha spiegato che potrebbe trattarsi di due dei quattro italiani, dipendenti della società di costruzioni 'Bonatti', rapiti nel luglio 2015, e precisamente di Fausto Piano e Salvatore Failla". Ma "in assenza della disponibilità dei corpi", sono in corso verifiche.
Gino Tullicardo, Fausto Piano, Filippo Calcagno e Salvatore Failla erano stati rapiti lo scorso 20 luglio mentre rientravano dalla Tunisia nella zona di Mellitah, a 60 km di Tripoli, nei pressi del compound della Mellitah Oil Gas Company, il principale socio dell'Eni. L'intelligence italiana aveva accreditato quasi subito l'ipotesi che gli italiani fossero stati sequestrati da una delle tante milizie della galassia criminale che imperversa nel Paese. Un sequestro a scopo di estorsione, dunque, opera di criminali "comuni".
La preoccupazione, quindi, è stata sin da subito di scongiurare che venissero ceduti, in 'blocco' o peggio ancora singolarmente, ad uno o più gruppi legati all'Isis, ormai infiltrato in diverse aree della Libia e molto interessato a gestire i sequestri, anche per i notevoli risvolti mediatici. Secondo una delle ipotesi accreditate nei mesi scorsi da fonti militari libiche, i quattro italiani sarebbero finiti "nelle mani di gruppi vicini ai miliziani di Fajr Libya", la fazione islamista che ha imposto un governo parallelo a Tripoli che si oppone a quello di Tobruk, l'unico riconosciuto a livello internazionale. Secondo questa ricostruzione, i miliziani avrebbero proposto uno scambio: i nostri connazionali con sette libici detenuti in Italia e accusati di traffico di migranti. Ma non c'è mai stata alcuna conferma e per mesi non ci sono state notizie. Secondo un testimone libico rientrato a Tunisi da Sabrata, i due italiani uccisi sarebbero stati usati come scudi umani dai jihadisti dell'Isis, negli scontri con le milizie di ieri a sud della città, nei pressi di Surman.

LIBIA

Caos tra milizie, Isis e due governi

ROMA - Una Libia politicamente spaccata in due e attraversata da milizie armate e jihadisti che con l'Isis vogliono estendere la propria area di influenza da est a ovest. Questa in sintesi la mappa del caos libico.
ISIS - E' stata Derna, ex provincia dell'Italia coloniale sulla costa orientale del Paese, la prima città libica a giurare fedeltà allo Stato islamico e al 'califfo' Abu Bakr al Baghdadi, nell'autunno del 2014. Inizialmente circoscritta a Derna, la presenza dei jihadisti dell'Isis si è spostata a Tripoli, dove il 27 gennaio dello scorso anno è stato compiuto un sanguinoso attacco all'hotel Corinthia. A febbraio 2015, gli uomini di Baghdadi sono entrati a Sirte, divenuta la loro roccaforte, e da dove hanno lanciato attacchi contro alcuni campi petroliferi nell'area di Ajdabiya - riconquistata la scorsa settimana dall'esercito guidato da Khalifa Haftar. a Sabrata, a ovest della capitale libica a ridosso del confine con la Tunisia, i jihadisti possono contare su tre basi e campi di addestramento, e una forza stimata in almeno 200 combattenti.
ANSAR AL SHARIA - Nati dalle ceneri della rivolta del 2011 di ispirazione qaedista, i 'Partigiani della Sharia', alleati dell'Isis, controllano una residua parte di Bengasi, dopo la vittoriosa offensiva di queste settimane delle forze di Haftar. Sono ritenuti responsabili dell'attacco alla sede diplomatica Usa dell'11 settembre 2012 in cui morì l'ambasciatore americano Chris Stevens e altri tre statunitensi.
FORZE REGOLARI E PARLAMENTO LEGITTIMO - In Cirenaica, a Tobruk e Baida, si è trasferita nell'agosto 2014 per motivi di sicurezza la Camera dei rappresentanti (Hor), il Parlamento eletto e riconosciuto legittimo dalla comunità internazionale, e il suo governo, presieduto da Abdullah al Thani. E' sostenuto dalle forze regolari libiche, nelle cui file è stato 'riassorbito' l'ex generale Haftar, divenuto capo dell'esercito, protagonista dell'operazione militare 'Dignità' contro Ansar al Sharia e Isis, e quella contro le milizie filo-islamiche della coalizione Fajr Libya (Alba della Libia) a Tripoli. A fianco delle istituzioni di Tobruk si sono schierati l'Egitto e gli Emirati Arabi Uniti
FAJR LIBYA E GOVERNO 'PARALLELO' - Dopo la battaglia di agosto 2014 contro i rivali di Zintan (la potente milizia che fa base nell'omonima città a sud di Tripoli, considerata alleata di Tobruk) per il controllo dell'aeroporto internazionale di Tripoli, Fajr Libya (principalmente composta dagli ex ribelli di Misurata) ha imposto nella capitale un governo parallelo, denominato "di salvezza nazionale" e guidato da Omar al Hassi, esponente dei Fratelli musulmani, appoggiato dalla Turchia. Le milizie hanno riportato in vita anche il Congresso nazionale libico, l'ex Parlamento il cui mandato è scaduto. Il Qatar è stato accusato di fornire armi e approvvigionamenti alle milizie filo-islamiche.

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro@gmail.com

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
*mabafile2000@*gmail.com
Giovanna Chiarilli
*giovanna.7@*gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Concessionaria per la Pubblicità
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

El diputado por el bloque de la Mesa de la Unidad Democrática (MUD, Carlos Papparoni aseguró que a pesar de estas agresiones "no van a evitar que dejemos de caminar y de recorrer el país", dijo

Diputados rechazan violencia en AN

CARACAS- Los diputados del Bloque Parlamentario de la Patria, se solidarizaron ayer con un representante de la oposición en la Asamblea Nacional (AN) quien resultó herido durante acciones de violencia, y exigieron una investigación sobre el hecho, pidiendo además a la directiva de la AN a que renuncie a su práctica de irrespetar al pueblo humilde.

"El Bloque de la Patria hace esta declaración expresa de rechazo a toda acción de violencia, y ante la agresión que ha sido víctima el colega (Carlos) Paparoni, a quien mostramos nuestra solidaridad. Y pedimos que se haga una investigación seria de este acontecimiento y de cualquier otro que se haya producido", expresó, textualmente, el diputado Francisco Torrealba a los medios.

Alertó que los parlamentarios revolucionarios están conscientes de que hay gente con intenciones para que en Venezuela se produzcan confrontaciones violentas y justificar cualquier cosa contra el país.

"Nosotros estamos con el Presidente Maduro y contra la violencia", sentenció, recordando que las fuerzas socialistas y revolucionarias del pueblo venezolano siempre se han manifestado de manera pública y nunca se han presentado situaciones como las registradas hoy contra el diputado de derecha.

"A nuestra gente le hacemos llamado al respeto y la tolerancia y a los demás que se haga la investigación necesaria, porque no somos nosotros los interesados en un clima de confrontación y violencia entre los venezolanos", advirtió.

Paparoni denuncia agresión

Por su parte, el diputado a la Asamblea Nacional, por el partido Primero Justicia, Carlos Paparoni denunció que el y otros diputados fuero agredidos por *"al menos 30 personas"* en la Plaza Bolívar del centro de Caracas.

El diputado informó que las personas le arrojaron botellas, al salir del Palacio Legislativo.

"A punta de agresiones no van a evitar que nosotros, que hemos sido electos, sigamos recorriendo el país", dijo.

El presidente del Parlamento Rams Allup, invitó a los parlamentarios a hacer gestiones para que situaciones como esta no sigan sucediendo.

VENMAÍZ

Aumentar el precio del maíz a 115 Bs

CARACAS- La Asociación Venezolana de Industriales de Harina de Maíz, Venmaíz, alerta nuevamente sobre la situación crítica e insostenible que atraviesa la categoría de harina precocida de maíz como consecuencia directa del congelamiento de su precio, factor que constituye el principal obstáculo para garantizar el abastecimiento y la soberanía alimentaria en el circuito agroproductivo del maíz blanco.

En los últimos 18 meses, los costos de producción de la harina precocida de maíz han incrementado 628%, en promedio, mientras que su precio solo ha recibido un ajuste de 53%.

Durante este tiempo, el Gobierno Nacional ha decretado aumentos que alcanzan 582% en el precio del maíz blanco para la industria. El precio del material de empaque primario también subió 2248% y, recientemente, la empresa estatal Coramer, incrementó 672% la resina plástica necesaria para la fabricación del material de empaque. Los gastos fabriles y de distribución también aumentaron 568% y 508%, respectivamente.

En promedio, por cada kilo de harina precocida de maíz cuyo precio regulado de venta al público es de Bs. 19, la industria pierde Bs. 76,55; por la otra, ha creado una enorme distorsión en el valor del producto en el mercado que perjudica gravemente al consumidor.

En este sentido, y tomando en cuenta la composición actual de la estructura de costos para la fabricación de este rubro, Venmaíz solicita el precio justo de Bs. 115 para el kilo de harina precocida de maíz, que permita pagar la cosecha a un precio adecuado a los productores nacionales; pagar los insumos, repuestos y materiales de empaques, entre otros tantos costos y gastos que implican esta actividad productora y de distribución, pero que además permita hacer las inversiones necesarias para incrementar la capacidad de producción; y que garantice la sostenibilidad de la actividad en toda la cadena productiva.

ECONOMÍA

Venezuela y China trazan ruta de trabajo

CARACAS- Tras una exitosa visita de trabajo a la ciudad de Beijing, el Vicepresidente de Planificación Ricardo Menéndez; aseguró ayer; que los 14 motores productivos de Venezuela fueron tratados ampliamente con los representantes de la Comisión Nacional de Desarrollo y Reforma de China y el Banco de Desarrollo; al igual que con empresarios de diferentes sectores de la nación asiática, generando una ruta de trabajo inmediato entre ambos países.

Informó que se priorizó el trabajo de los motores de desarrollo principalmente en el tema agroalimentario; farmacéutico e industrias ligeras, en el marco de la Agenda Económica Bolivariana; que supone para China oportunidades de inversión provechosa, sobre la base de las expectativas positivas que brinda la economía Venezolana.

Destacó además que tal como lo orientó el Presidente Nicolás Maduro; los sectores de petroquímica; hidrocarburos y minerales ya cuentan con el apoyo de China para levantar el financiamiento e instalar distintas empresas en nuestro país.

DocUExpress
15 años de Experiencia

Venezuela
Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
Apostilla de la Haya.
Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.

Departamento Legal
Asesoria - Redacción de documentos.
Divorcios y Secesiones.
Rectificación e inserción de partidas

Italia
Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
Aposlle dell'Aia.

Departamento Legal
Asesoria
Sucesiones
Derecho de ciudadania
Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
Otros países. Consultar

PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

MUD se declara en sesión permanente para la salida de Maduro

El secretario ejecutivo de la Unidad Democrática, Jesús Chuo Torrealba, informó que la alternativa que preside continúa el debate para escoger la estrategia política que permita conquistar el poder, *"que permita desalojar a Maduro de Miraflores, que permita recuperar la democracia venezolana, en donde todos ganemos"*.

A través de un comunicado, Torrealba anunció que la Unidad empieza una campaña nacional para exigir la renuncia de Nicolás Maduro, la cual, de concretarse, *"beneficiaría hasta al Psuv"*. En este sentido, pidió a todos los ciudadanos unirse a este clamor.

Resaltó además la importancia de ponerle fin a la *"dictadura judicial que estamos viviendo"*, y que se intensificó con la reciente sentencia del Tribunal Supremo de Justicia (TSJ), que busca limitar las funciones de la AN.

"Sentencia del TSJ es equivalente a un Golpe de Estado en contra del pueblo soberano, que eligió una mayoría en la AN", aseguró el máximo vocero de la Unidad.

El dirigente opositor recalcó que el bloque opositor está de acuerdo con echar adelante todos los mecanismos que estén a disposición para producir el cambio político y advirtió que si el Gobierno sigue oponiéndose a la voluntad del pueblo, *"no nos temblará el pulso para convocar una Asamblea Nacional Constituyente"*.

Falcón: "Referéndum Revocatorio conseguirá obstáculos para su ejecución"

LARA- El gobernador del Estado Lara, Henri Falcón, indicó que la sentencia del Tribunal Supremo de Justicia empeora las tensiones en el país, *"Mientras eso ocurre el pueblo lo que quiere es respuesta frente el desabastecimiento de alimentos de medicinas, la falta de agua, electricidad"*.

Falcón enfatizó que el gobierno insiste en radicalizar. *"El TSJ tiene que poner los pies sobre la tierra porque se quiere es el rescate del país"*.

"Tanto la Enmienda como el Referéndum fuera decidida por la MUD va a conseguir miles de obstáculos, todo lo que ha ocurrido con el decreto de emergencia, los diputados de Amazonas, El Código Orgánico Tributario, va a ocurrir igual con la Enmienda o con el Referéndum hay que hablarle claro a la gente sobre esto para no crear falsas expectativas y una nueva frustración", destacó.

El presidente del parlamento Ramos Allup, calificó que con este tipo de decisiones del TSJ, ya nadie creen en el sistema de justicia venezolano

AN rechaza sentencia de la Sala Constitucional

CARACAS- El presidente de la Asamblea Nacional, Henry Ramos Allup, argumentó que la sentencia emitida necesitaba según la Ley del TSJ, las firmas de cinco de los siete magistrados de la Sala Constitucional.

"El TSJ violó el artículo 40 de su propia ley", afirmó el parlamentario.

"El artículo 40 exige que la sentencia esté firmada por las dos terceras partes de la sala, es decir por cinco de los 7 magistrados y la sentencia fue firmada solo por cuatro magistrados", explicó Ramos.

"Con este tipo de decisiones ya nadie cree que puede recurrir al sistema de justicia en procura de una solución a su sano juicio (…) ese sistema de justicia arroja cifras del 98% de impunidad, la propia fiscal en sus informes reconoce cifras muy preocupantes, esto es lo que tenemos que ver con angustia más allá de un interés político", dijo el diputado.

"Tienen que aceptar que este poder funcione, así como nosotros tenemos que aceptar que el ejecutivo funcione", insistió.

"Lo que crispa a la gente es que mientras hay problemas de agua, electricidad y alimentos, el tribunal crea que va a resolver cosas con sentencias".

"Este Poder sigue existiendo porque está en la constitución y está expresado en la voluntad de la gente que votó el 6D", concluyó.

Asimismo indico que la bancada del Bloque Opositor activará el parlamentarismo de calle.

"Nadie nos puede prohibir que nosotros promovamos todas las soluciones que están en la Constitución que hicieron ustedes mismos", finalizó.

Inconstitucional debatir una sentencia

Desde las afueras del hemiciclo de la Asamblea Nacional, el diputado por el Partidos Socialista Unido de Venezuela (PSUV) Pedro Carreño, dijo que el Tribunal Supremo de Justicia *"meterá por el camino de la constitucionalidad a la AN adeco-burguesa"*.

Aseguró que la Constitución establece claramente que la Asamblea solo ejerce contraloría al Poder Ejecutivo y la Administración Pública.

Para Carreño es inconstitucional debatir en la Asamblea sobre una sentencia del Tribunal Supremo de Justicia. *"Cada vez que la derecha se salga del marco legal el Bloque de la Patria activará los recursos pertinentes ante el TSJ"*, dijo.

"La AN incurre nuevamente en inmiscuirse en asuntos que no le competen y como si fuera poco van a debatir una sentencia cuando el artículo 3 de la Ley Orgánica establece que el TSJ contra sus decisiones en cualquiera de sus salas no se oirá ni admitirá acción ni recurso alguno salvo lo que se

"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Prisas y pausas"

Cuando se desea que un procedimiento, o trámite donde el tiempo es relevante, se desarrolle en la mejor forma se pide que no exista ni prisa ni pausa en su realización. En realidad, la palabra prisa alude a la rapidez del desenvolvimiento de las actuaciones, lo que presupone que, a la limitación del tiempo, se une la falta de cuidado de los detalles. Por lo que atañe a la pausa, no solo alude al receso o paralización del procedimiento, sino también al cambio de ritmo que lleva a un tratamiento más cuidadoso que el que se tiene cuando hay prisa. Para mí, prisa y pausa son los tiempos fundamentales a los cuales hay que atender de acuerdo con la naturaleza del objeto perseguido.

Con este preámbulo podemos de una vez entrar de lleno en el concepto específico de la prisa que no es otro que el ritmo acelerado que se le otorga a la ejecución de determinadas funciones públicas, el cual resulta muchas veces contradictorio con la esencia del fin buscado. Por ejemplo: ordenar que se elabore rápidamente un Código de Enjuiciamiento Criminal o una Ley Penal o un Código de Procedimiento Civil es un contrasentido. El que ordene algo así debería corregirse de inmediato y decir: *"¡Perdón!, lo que quería decir es la necesidad de que se comiencen a estructurar las ideas rectoras para la reforma del Código de Enjuiciamiento Criminal."*

La legislación, sobre todo la que versa sobre los procedimientos jurisdiccionales, debe formarse lentamente, analizándolo todo, autocriticándose, oyendo observaciones, estudiando las soluciones de otros sistemas (estudio de Derecho Comparado), así como los criterios de la doctrina sabia (tratadistas, expertos). Ante todo el proyecto no puede ser del propio legislador porque el legislador es un político que viene de la política y por ello conoce sobre todo de razones políticas, pero las que deben iluminar las leyes son razones jurídicas o éticas, pero nunca la razón política que, en el fondo, se traduce entre nosotros como los motivos del grupo proponente.

A diferencia de lo anterior, otras actividades del Estado deben ser rápidas, como lo es la administrativa que, como bien sabemos, puede ser corregida mediante la potestad revocatoria o impugnada ante el juez contencioso. La función administrativa en principio, no debe tener muchas pausas sino muchos aciertos. En el mismo orden de la función legislativa está la función jurisdiccional. Ella en realidad va a decidir (buscando el efecto de lo definitivo, de lo que no puede cambiarse) sobre una situación de la cual muchas veces depende la vida y los intereses de los sujetos sometidos a la decisión. Es por ello que el juez debe permitirse el lujo de ser lento, porque tiene que imaginar los resultados finales.

Es así como ante las sugerencias de que la Asamblea Nacional se lance a la elaboración de nuevos textos de la legislación procesal, es que pedimos ¡que no actúe con prisa!, ¡Todo lo contrario! Que se le ofrezcan motivos para que estudie más, analice más, oiga otras opciones y recuerde que nuestra legislación procesal es el fruto de los grandes estudiosos del Derecho. Incluso, alguno de esos códigos son el patrimonio de la evolución de la sociedad que, coleccionando experiencias, buenas y malas sobre formas de proceder, nos ha ofrecido sabias soluciones a muchas situaciones complejas.

Se debe prohibir la legislación frenética modificatoria de textos que podrían llamarse sagrados del Derecho, convenciendo al legislador de cuál es la esencia de su función, de que él no está llamado allí para atropelladamente cambiarlo todo, sino encontrar las mejores soluciones para el correcto funcionamiento de la vida colectiva. Mientras el legislador se empeñe en considerar que cada ley que sancione es un gol a favor de su equipo, estaremos por un camino equivocado. Este no es el criterio que se puede tener porque la legislación no es nunca un juego, sino un arma poderosísima que puede destruir, impedir, obstaculizar el desarrollo social pero también puede mejorar lo existente, cambiando con sus pautas la propia vida de la comunidad.

All'importante appuntamento ha assistito anche l'Ambasciatore Silvio Mignano che ha avuto così modo di incontrare la nostra Comunità della regione andina. L'associazionismo e Faiv al centro del dibattito svolto nella capitale dello Stato Trujillo

A Valera l'incontro delle Associazioni italo-venezuelane

VALERA. – La città dei sette colli, proprio come Roma. Così chiamano Valera località immersa tra le pieghe delle Ande venezuelane che accoglie i rappresentanti e i delegati delle Associazioni italiane in Venezuela in una bella giornata di sole e temperatura mite. Clima tipico di una cittadina che sta a circa 600 metri sul livello del mare, e che si stende tra fiumiciattoli e vegetazione subtropicale.

Il Centro Deportivo Italo-Venezolano è agghindato a festa, bandiere italiane sventolano nella piazzetta principale con i busti di Simón Bolívar e Giuseppe Garibaldi, dove il comitato di ricevimento saluta i delegati che arrivano a gruppi da Caracas e dalle altre città del Venezuela.

Il presidente del Centro, Giosuè Mandolfi, stringe mani, saluta con pacche sulle spalle e grande allegria.

Poi, dopo aver riunito tutti nel salone conferenze, saluta gli ospiti annunciando che durante la conferenza il sindaco di Valera offrirà le chiavi della città, dichiarandolo "cittadino onorario", al nostro Ambasciatore Silvo Mignano che con la sua presenza conferisce all'incontro una particolare solennità.

Dopo le parole di benvenuto del presidente di Faiv, Carlo Villino, l'Ambasciatore Mignano approfitta l'occasione per esporre la sua visione del mondo globalizzato facendo riferimento alla cosiddetta "società liquida" teorizzata dal grande filosofo Zygmunt Bauman e che, come diceva Umberto Eco, recentemente scomparso, "richiede, per essere capita e forse superata, nuovi strumenti".

Il nostro Ambasciatore ha spiegato come le società, a causa della globalizzazione, perdono i propri confini assumendo una "liquidità" che trasforma tutti in cittadini del mondo, emigranti alla ricerca di una nuova identità.

Concetti simili ha ribadito il sindaco di Valera, José Karkom Zoghby, di origine siriana, che ha sottolineato l'importante apporto della collettività italiana allo sviluppo del Venezuela ed in particolare della sua città, grazie al suo positivo inserimento in ogni settore, da quello della costruzione, al commercio e alla produzione agricola. Ha poi invitato l'ambasciatore Mignano ad effettuare una visita ufficiale con una delegazione di imprenditori italiani per far conoscere loro le potenzialità della zona, sita in un crocevia tra Maracaibo, Mérida e San Cristobal.

Prendeva quindi la parola il consigliere del Cgie per il Venezuela, Nello Collevecchio, per tracciare una panoramica della storia e dei successi di Faiv, che in tanti anni ha saputo cogliere l'essenza e soprattutto lo spirito d'unione e di solidarietà della nostra collettività. Ha quindi illustrato la situazione a volte disperata che vivono molti connazionali in questo momento delicato del paese, a causa della carenza di prodotti di prima necessità, ma soprattutto di medicine e ribadendo che, in ogni caso, le istituzioni italiane non li abbandoneranno mai.

Anche Jhonny Margiotta, presidente del Comites di Maracaibo, dopo un saluto agli invitati e un augurio di buon lavoro ha incontrato insieme all'ambasciatore Silvio Mignano, al presidente del Centro Deportivo di Valera, Giosuè Mandolfi, al consigliere del Cgie, Nello Collevecchio e al Console onorario di Valera, Giuseppe Saglimbeni, un gruppo di connazionali desiderosi di esprimere le proprie preoccupazioni e richieste.

Parallelamente il presidente della Camera di Commercio Venezolano-Italiana (Cavenit), Alfredo D'Ambrosio si rivolgeva ai delegati di Faiv prima con un breve escursus sulla storia e le attività della nostra Camera di Commercio e poi anticipando alcuni eventi da realizzare insieme alle associazioni tra cui spicca il Festival Italiano a Chacao, dal 2 al 5 giugno, in occasione della Festa della Repubblica italiana, celebrazione durante la quale teatro, musica e spuntini di prodotti italiani saranno "serviti" nella piazza Bolívar di Chacao in Caracas.

Filippo Vagnoni, presidente-fondatore della Fondazione Fundavag, portava come esempio della caparbietà, volontà di superamento e capacità delle maestranze costituite per la maggior parte da emigranti italiani, la realizzazione, in soli sei mesi, della magnifica opera dell'Hotel Humboldt, che ancora oggi sovrasta Caracas dalla cima dell'Avila. E, invitando a non emigrare di nuovo ma a rimanere nel Paese nonostante le difficoltà, elogiava il lavoro di un gruppo di giovani che recentemente ha preso l'iniziativa di raccogliere le testimonianze degli emigranti della prima ora.

A seguire, Antonella Pinto, presidentessa della Federazione dei Giovani Italo-Venezuelani (Fegiv), annunciava la preparazione di un Incontro dei giovani italo-venezuelani che si svolgerà dall'11 al 13 marzo presso la Casa d'Italia di Maracay, i cui dettagli verranno resi noti a breve.

Mentre l'assemblea di Faiv proseguiva con la presentazione della situazione finanziaria da parte del tesoriere Miguel Tortora, in un altro salone si svolgeva la riunione dei delegati sportivi dei Centri Italo-Venezuelani (Fedeciv), per raccogliere le opinioni sullo svolgimento dei prossimi Giochi Fedeciv, una mini-Olimpiade con gli atleti dei Centri Italo-Venezuelani. Ancora una volta è stata ribadita la volontà di effettuarli, ma bisogna ancora decidere in quale località. In questa occasione sono state consegnate targhe ricordo a ex-presidenti dell'istituzione che si sono distinti durante il loro mandato, tra cui Angelo Ragone di Maracaibo.

La riunione di Valera è stata un'occasione unica per capire la volontà di superamento della nostra collettività che anche nei momenti di maggiore crisi ritrova la grinta dei pionieri e affronta con decisione ogni ostacolo e difficoltà.

EP

Matteo di Francescantonio è il secondo connazionale di origine abruzzese assassinato in quindici giorni. Il movente, stando alle prime indagini degli inquirenti, sarebbe la vendetta passionale. Proseguono le indagini nel caso dell'omicidio del giovane Dino Rubens Tomassilli

Ucciso giovane abruzzese nello "Stato Carabobo"

CARACAS – Il Venezuela è sempre più pericoloso. La delinquenza non fa sconti e l'eccidio di innocenti aumenta giorno dopo giorno. Nessuno può considerarsi a salvo e la nostra Collettività spesso è vittima della violenza. Dopo il vile omicidio di Dino Rubens Tomassilli, avvenuto appena quindici giorni fa, un'altra morte violenta addolora la nostra Collettività. Anche in questa occasione si tratta di un giovane abruzzese: Matteo Di Francescantonio, 21 anni nato a Popoli (Pescara). Il movente, d'accordo alle prime indagini degli inquirenti, non sarebbe né il furto, né il sequestro. Stando a quanto trapelato, nonostante il riserbo delle Forze dell'Ordine, l'autore dell'assassinio potrebbe essere un rivale in amore.
Il giovane Di Francescantonio, dal Comune di Diego Ibarra dove viveva, si era trasferito recentemente nello "Stato Carabobo", sulla costa dei Caraibi. Circa un anno fa, aveva deciso di raggiungere la madre in Venezuela e di restare nel Paese. E, difatti, poco a poco aveva trovato un lavoro e si era ambientato.

Secondo la prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, Matteo ha salutato la madre martedì scorso, poco dopo le 21. Era sua intenzione raggiungere alcuni amici e andare a cena con loro. Ed invece l'agguato. Il giovane sarebbe stato freddato a colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata. Praticamente a bruciapelo. Stando a indiscrezioni, Francescantonio non avrebbe nè reagito nè tentato la fuga. Ció farebbe suporre agli inquirenti che l'assassino potrebbe essere una persona conosciuta dalla vittima.
Il primo allarme è stato dato dalla stessa madre. La donna, visto il ritardo inconsueto del figlio, prima è andata a cercarlo a casa di vicini e amici. Poi, disperata, ha chiesto l'aiuto della polizia
Il corpo senza vita del giovane connazionale di origine abruzzese sarebbe stato rinvenuto dalla polizia stessa, abbandonato in una zona non molto frequentata del quartiere di Los Jardines, a pochi chilometri di distanza da Victoria Street, dove Matteo Di Francescantonio abitava con la madre.
Gli inquirenti battono la pista della vendetta passionale ma, stando a quanto riferito alla Voce da fonti della polizia, per il momento l'indagine è aperta a ogni ipotesi.
Matteo Di Francescantonio è il secondo giovane connazionale di origine abruzzese ad essere stato ucciso dall'inizio dell'anno in Venezuela. Ed infatti, circa due settimane fa, nella città di Maracay, il giovane tassista Dino Rubens Tomassilli, appena 25 anni, originario di Pratola Peligna (L'Aquila), è stato ucciso da una banda di rapinatori che voleva rubargli la vettura.
Il giovane Rubens Tomassilli, da pochi mesi in Venezuela, sarebbe stato bloccato e minacciato con le armi lungo la superstrada che porta a Caracas. I malviventi gli avrebbero chiesto le chiavi della sua Chevrolet Spark di colore blu. Il connazionale si sarebbe opposto, avrebbe reagito e si sarebbe dato alla fuga. I delinquenti, comunque, sarebbero riusciti a raggiungerlo e, senza esitare, gli avrebbero sparato in testa.
Le autorità di polizia sono tutt'ora sulle tracce dei malviventi che, pare, agiscano impunemente lungo la "Autopista Regional del Centro".
La nostra Collettività costernata e rattristata per quanto accaduto ai due giovgani connazionali teme che, come tanti omicidi in Venezuela, anche questi passino ad ingrossare la lunga lista dei "cold case", dei casi mai risolti. E, quindi, che i malviventi possano continuare a commettere impunemente crimini efferati.
Il Venezuela, assieme a Honduras, è considerato il Paese con l'indice di criminalità più alto al mondo ed anche quello tra i Paesi con l'indice di impunitá piú elevato. Stando all'Osservatorio Venezuelano per la Violenza, una delle Ong piú qualificate e autorevoli del Paese, nel 2015 le morti violente registrate nel Paese sarebbero state 27.875, ossia una media di 90 omicidi ogni 100.000 abitanti. Per la Procuratrice, Luisa Ortega Díaz, invece, le morti violente lo scorso anno sono state 17.778 . E cioè 58,1 omicidi ogni 100.000 abitanti. Una cifra comunque da capogiro che dimostra, senza ombra di dubbio, la pericolosità del Paese e di quanto sia indifeso e inerme il cittadino di fronte la violenza della criminalità crescente.
Per L'Osservatorio Venezuelano per la Violenza, sono sei i fattori che possono spiegare l'incremento della violenza nel Venezuela. Tra di questi figura una maggiore presenza dei delitti organizzati e il deterioramento dei corpi della Sicurezza di stato.

A.T.

Ambasciata d'Italia
a Caracas

Consolato Generale d'Italia
a Caracas

COMUNICATO INFORMATIVO

Referendum popolare 17 aprile 2016

1. Con decisione del Consiglio dei Ministri adottata il 10 febbraio è stata determinata la data del 17 aprile 2016 per il REFERENDUM ABROGATIVO della norma che prevede che i permessi e le concessioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti di idrocarburi entro dodici miglia dalla costa abbiano la "durata della vita utile del giacimento" (referendum popolare per l'abrogazione del comma 17, terzo periodo, dell'art. 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 [Norme in materia ambientale], come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 [Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato − legge di stabilità 2016], limitatamente alle seguenti parole: «per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale»).

2. ELETTORI RESIDENTI ALL'ESTERO ED ISCRITTI ALL'AIRE
Gli elettori residenti all'estero ed iscritti nell'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) riceveranno come di consueto il plico elettorale al loro domicilio. Si ricorda che è onere del cittadino mantenere aggiornato il Consolato circa il proprio indirizzo di residenza. Chi invece, essendo residente stabilmente all'estero, intende votare in Italia, dovrà far pervenire al consolato competente per residenza un'apposita dichiarazione su carta libera che riporti: nome, cognome, data e luogo di nascita, luogo di residenza, indicazione del comune italiano d'iscrizione all'anagrafe degli italiani residenti all'estero, l'indicazione della consultazione per la quale l'elettore intende esercitare l'opzione. La dichiarazione deve essere datata e firmata dall'elettore e accompagnata da fotocopia di un documento di identità del richiedente, e può essere inviata per posta, per telefax, per posta elettronica anche non certificata, oppure fatta pervenire a mano al Consolato anche tramite persona diversa dall'interessato ENTRO I DIECI GIORNI SUCCESSIVI ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI CONVOCAZIONE DEI COMIZI ELETTORALI (con possibilità di revoca entro lo stesso termine). Si fa riserva di comunicare la data di scadenza non appena sarà pubblicato il Decreto di indizione.

3. ELETTORI TEMPORANEAMENTE ALL'ESTERO (MINIMO TRE MESI)
A partire dalle consultazioni referendarie del 17 aprile 2016 gli elettori italiani che per motivi di lavoro, studio o cure mediche si trovano temporaneamente all'estero per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento della consultazione elettorale, nonché i familiari con loro conviventi, potranno partecipare al voto per corrispondenza organizzato dagli uffici consolari italiani (legge 459 del 27 dicembre 2001, quale modificata dalla legge 6 maggio 2015, n. 52). Tali elettori che intendano partecipare al voto dovranno far pervenire AL COMUNE d'iscrizione nelle liste elettorali ENTRO I DIECI GIORNI SUCCESSIVI ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI CONVOCAZIONE DEI COMIZI ELETTORALI (con possibilità di revoca entro lo stesso termine) una OPZIONE VALIDA PER UN'UNICA CONSULTAZIONE. Si fa riserva di comunicare la data di scadenza non appena sarà pubblicato il Decreto di indizione. L'opzione può essere inviata per posta, per telefax, per posta elettronica anche non certificata, oppure fatta pervenire a mano al comune anche da persona diversa dall'interessato (nel sito www.indicepa.gov.it sono reperibili gli indirizzi di posta elettronica certificata dei comuni italiani). La dichiarazione di opzione, redatta su carta libera e obbligatoriamente corredata di copia di documento d'identità valido dell'elettore, deve in ogni caso contenere l'indirizzo postale estero cui va inviato il plico elettorale, l'indicazione dell'ufficio consolare (Consolato o Ambasciata) competente per territorio e una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti per l'ammissione al voto per corrispondenza (trovarsi per motivi di lavoro, studio o cure mediche in un Paese estero in cui non si è anagraficamente residenti per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento della consultazione elettorale; oppure, essere familiare convivente di un cittadino che si trova nelle predette condizioni [comma 1 dell'art. 4-bis della citata L. 459/2001]). La dichiarazione va resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), dichiarandosi consapevoli delle conseguenze penali in caso di dichiarazioni mendaci (art. 76 del citato DPR 445/2000). Si fa riserva di fornire un apposito modello di opzione che potrebbe essere utilizzato dagli elettori temporaneamente all'estero che intendono ivi esprimere il voto per corrispondenza, non appena disponibile.

Caracas, 12/02/2016

Consolato Generale d'Italia
Caracas

Pensionati I.n.p.s. - verifica esistenza in vita 2016

Nei prossimi giorni saranno nuovamente disponibili presso "Italcambio" i Moduli di Dichiarazione di Esistenza in Vita corrispondente all'anno 2016 che i pensionati dovranno portare presso l'ufficio consolare, unitamente ad un documento d'identità.

Il modulo, validato dall'autorità consolare, dovrà essere restituito a "Italcambio" che lo rinvierà a Citibank entro il 03 giugno 2016.

Si ricorda all'utenza che la verifica si farà UNA sola volta l'anno, a prescindere dall'età del pensionato.

I moduli da ritirare presso Italcambio sono anche per quei pensionati aventi conti fuori Venezuela e fuori Italia.

Si informa inoltre che per poter favorire il flusso dei pensionati e offrire loro un miglior servizio, il Consolato Generale d'Italia a Caracas sará aperto ai pensionati muniti del "Modulo di Dichiarazione di Esistenza in Vita preposto dalla "Citibank" , UNICAMENTE il MERCOLEDÍ, dalle 8:00 a.m. alle 12 m., durante i mesi di MARZO - APRILE e MAGGIO 2016.

Per gli altri servizi, l'Ufficio Pensioni riceverà il pubblico durante l'orario regolare, dal lunedí al venerdí – TRANNE il MERCOLEDÍ – dalle 8:00 a.m. alle 12 m.

PENSIONADOS "I.N.P.S." - FE DE VIDA AÑO 2016

En los próximos días estarán nuevamente disponibles en "Italcambio" los Formularios de Declaración de Fe de Vida correspondiente al año 2016 que los pensionados tendrán que llevar a las oficinas consulares para la legalización de la firma, presentando a su vez un válido documento de identidad.

El formulario deberá ser devuelto a "Italcambio" que lo reenviará a Citibank a más tardar el 03 de junio de 2016.

Se les recuerda a los usuarios que esta certificación será pedida UNA sola vez en el año, independientemente de la edad del pensionado.

Los formularios que se retirarán en "Italcambio" están destinados también a los pensionados con cuentas fuera de Venezuela y fuera de Italia.

Se informa además que con el fin de facilitar el flujo de los jubilados y ofrecerles un mejor servicio, el Consulado General de Italia en Caracas estará abierto a los pensionados que traigan el Formulario de Declaración de Fe de Vida establecido por "Citibank", UNICAMENTE el día MIÉRCOLES, de 8:00 a.m. a 12:00 m., durante los meses de MARZO - ABRIL y MAYO de 2016.

Para los otros servicios, la Oficina de "PENSIONI", recibirá al público durante el horario regular, de lunes a viernes – EXCEPTO los MIERCOLES – de 8:00 a.m. a 12 m.

DALLA PRIMA PAGINA

Libia, il premier...

Dunque, niente fughe in avanti. Con grande attenzione viene seguita sia a Palazzo Chigi che al Quirinale la vicenda, dai contorni ancora non chiari, dell'uccisione dei due ostaggi italiani. Ma anche con la massima cautela, dal momento che gli altri due operai sequestrati sono vivi e l'obiettivo è riportarli a casa: ogni sforzo, assicurano fonti parlamentari, è ora concentrato su questa priorità assoluta. Questo spinge alla massima prudenza, che il governo applica all'intero dossier sulla Libia.
Intanto accende la polemica politica la notizia data dal 'Corriere della Sera' e dal 'Sole 24 Ore' di un decreto della presidenza del Consiglio che assegna all'Aise, il servizio segreto che si occupa di sicurezza all'estero, il compito di dirigere operazioni di unità speciali militari in Libia, con tutte le garanzie funzionali dei servizi segreti. I quotidiani parlano anche di 50 incursori del Col Moschin pronti a partire.
Sul territorio libico sono già presenti forze speciali inglesi, francesi e americane e la portaerei De Gaulle ha già superato il canale di Suez, in avvicinamento alle coste libiche. Ma per l'Italia dal presidente del Copasir Giacomo Stucchi giunge solo la conferma della presenza di uomini dei servizi. Quanto al Dpcm, fanno sapere informalmente fonti parlamentari, naturalmente Mattarella era informato (anche se non se n'è parlato nel Consiglio di difesa di lunedì) e il provvedimento firmato da Renzi lo scorso 10 febbraio è l'attuazione di quanto già stabilito - e approvato dalle Camere lo scorso dicembre - nel decreto missioni. Decreto diventato legge e che prevede espressamente un dpcm di attuazione.
Nessun cortocircuito quindi Colle-Governo. Da qui lo stupore per la polemica di alcune forze politiche. Indignazione invece viene espressa dai vertici Pd per la polemica sollevata dalle opposizioni - Matteo Salvini su tutti - sulla vicenda dell'uccisione di Fausto Piano e Salvatore Failla. E' una "volgare provocazione", dice il capogruppo Ettore Rosato. Mentre Renzi preferisce tacere. E per il momento, così come Mattarella, sceglie di non diramare alcun commento ufficiale.
Paolo Gentiloni informa il Consiglio dei ministri, poi Marco Minniti riferisce al Copasir. Ma "bisogna evitare di dire una parola di troppo in queste ore", sottolineano fonti qualificate della maggioranza. Anche perché la vicenda è ancora tutta da chiarire. Perciò, spiegano le stesse fonti, è difficile che l'informativa di Gentiloni, prevista per il 9 marzo, possa essere anticipata come chiedono le opposizioni. Intanto l'Italia, spiegano fonti di governo, è pienamente impegnata a supportare ogni sforzo negoziale per giungere alla formazione di un governo libico. Un nuovo voto è atteso per lunedì, ma senza grosse speranze di successo. La richiesta di intervento del governo locale è però indispensabile, sembra tuttora persuaso Renzi, per evitare il ripetersi di iniziative estemporanee, senza una prospettiva per il dopo.
L'intervento, naturalmente, confermano dal Pd, dovrebbe essere approvato dal Parlamento. E a quel punto, sottolineano fonti Dem, sarebbe necessario anche per mettere tutte le forze politiche davanti alle loro responsabilità, fuori da sterili polemiche. Eppure per il momento le condizioni per una missione, almeno secondo Romano Prodi, "non ci sono".
- Il nostro presidente del Consiglio e l'Onu hanno detto che un intervento militare in Libia ci può essere solo dopo la richiesta di un governo unitario. Attualmente siamo lontanissimi da un simile scenario - ha tagliato corto l'ex premier al Tg3.

La corsa per la presidenza di Confindustria, che vede in pista quattro candidati, sta portando, di fatto, verso la sfida a due tra il salernitano Vincenzo Boccia e il bolognese Alberto Vacchi.

Da nord a sud, mappa dei consensi tra Boccia e Vacchi

ROMA - Dal nord-ovest al nord-est, passando per Lombardia ed Emilia Romagna, e poi per Campania e Lazio fino a tutto il Sud. La corsa per la presidenza di Confindustria, che vede in pista quattro candidati, tappa dopo tappa, con la definizione dei consensi da parte delle diverse territoriali, sta portando, di fatto, verso la sfida a due tra il salernitano Vincenzo Boccia e il bolognese Alberto Vacchi. Ultima, in ordine di tempo, è la scelta degli industriali di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria per Boccia.
Lo schieramento del Triveneto (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) è sostanzialmente ancora diviso e si gioca sui due principali 'contendenti', con una maggioranza per Vacchi. Con Vacchi è schierata la sua regione, l'Emilia Romagna, e anche una bella fetta della Lombardia, a partire dalla potente Assolombarda (Milano, Monza e Brianza) insieme agli industriali di Bergamo, Varese e Cremona. Con lui, scendendo nelle Marche, anche le territoriali di Ancona e Pesaro.
Al fianco di Boccia, invece, ci sono Confindustria Lecco e Sondrio, insieme a qualche fila nell'Alto Milanese (area di Legnano). Boccia ha dalla sua l'appoggio del sud (Puglia, Basilicata e Calabria si sono già espresse ufficialmente) ma ad oggi non di tutta la sua regione d'origine: può contare sulle territoriali di Avellino e Salerno (e forse anche Caserta), ma non sulla più rappresentativa Napoli dove pesa il parere del past president di Confindustria Antonio D'Amato che ora guarda con favore a Vacchi (dopo Marco Bonometti): Napoli, dunque, può schierarsi insieme alla più piccola Benevento per Vacchi.
Con Boccia ci sono poi, all'interno di Confindustria, i Giovani imprenditori e la Piccola industria, la componente di via dell'Astronomia che da subito si è compattata sul suo nome. Nel voto, ovviamente, oltre a contare i pesi diversi che hanno le territoriali, entreranno in gioco i 'riposizionamenti' di quanti sono partiti sostenendo Aurelio Regina, con la sua roccaforte nel Lazio, e il bresciano Marco Bonometti. E degli indecisi. Ci sono poi le diverse associazioni di categoria, formalmente si sono espresse Assocarta e Assografici per Boccia; Confindustria ceramica, Ucima per Vacchi.
Una presa di posizione ufficiale da parte di Federmeccanica, che guarda ad un presidente metalmeccanico, non c'è ancora, anche se l'identikit a questo corrisponderebbe con quello di Vacchi. I Grandi elettori, che con il loro voto (comunque segreto) il 31 marzo in Consiglio generale decideranno chi sarà il successore di Giorgio Squinzi, designando il nuovo presidente che guiderà Confindustria per i prossimi quattro anni, sono 198.

ALITALIA

Montezemolo: "In arrivo 400 miliardi in investimenti"

ROMA - Oltre 400 milioni di investimenti in cantiere e l'impegno a fare del 2016 l'anno cruciale per centrare l'obiettivo del ritorno all'utile nel 2017. E' questa l'Alitalia su cui si insedierà da lunedì il nuovo amministratore delegato Cramer Ball: una "macchina già in movimento" che non subirà rallentamenti, assicura il presidente Luca Cordero di Montezemolo, che è ben lieto di lasciare al manager australiano l'interim dopo lo "sforzo immane" di questi sei mesi. A dare fiducia è innanzitutto l'aspetto economico.
- Abbiamo chiuso il 2015 esattamente in linea con le previsioni (200 milioni di perdita) e i primi due mesi del 2016 sono totalmente in linea con le previsioni, ma l'obiettivo vero è di avere alla fine del 2017 l'azienda in utile, che sarebbe un fatto storico - spiega Montezemolo in una lunga intervista al Corriere Tv.

DALLA PRIMA PAGINA

Riparte l'Italia...

Lo rende noto il rapporto annuale dell'Epo, l'Ufficio europeo dei brevetti, da cui emerge che l'Italia passa anche dal 19esimo al 18esimo posto mondiale per numero di richieste di brevetti procapite.
La regione italiana più innovatrice è la Lombardia, con il 33% di domande, mentre il settore in maggior crescita è quello dell'informatica (+76%). Le aziende leader sono invece Indesit, Fiat e St Microelectronics.
Anche al livello globale, l'Epo ha registrato un nuovo record di richieste di brevetti, con +4,8% per 160mila dalle 153mila dell'anno scorso grazie all'exploit di Usa (+16,4%) e Cina (22,2%). Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia e Olanda sono i primi per numero di richieste, ma c'è disomogeneità in Ue, con Berlino di nuovo calo (-3,2%). L'olandese Philips guadagna il posto di testa della classifica per aziende sorpassando Samsung.
Tornando all'Italia, nel 2015 le richieste di brevetti provenienti dal nostro Paese sono cresciute a un tasso doppio rispetto alla media Epo (+9% contro +4,8%), pari al maggior incremento percentuale dell'ultima decade. Sono state infatti 3.979 le richieste di brevetto rispetto alle 3.649 del 2014, invertendo la tendenza dell'ultimo periodo che ha registrato un calo di domande per quattro anni consecutivi. "Il risultato di quest'anno - spiega il Presidente dell'Epo Benoit Battistini - è dovuto al fatto che le imprese italiane hanno capito che per uscire dalla crisi è importante investire in ricerca ed innovazione, aumentando le capacità, piuttosto che tagliando i costi". Dopo il settore dell'informatica (+76%), a crescere in Italia sono le domande nella comunicazione digitale (+59%), farmaceutica (+54%) e nei sistemi di misurazione (+47%).

Mantre Salvini vuole tingere di verde-Lega le elezioni per il sindaco di Roma, il Cav continua a non gradire le sue "sparate" contro Bertolas che ritiene l'unico candidato possibile del centrodestra a Roma

Roma, Salvini non molla, Berlusconi irritato

ROMA - Fa dell'ironia ("se i romani chiamano me vuol dire che stanno messi male...") ma crederci, ci crede. Matteo Salvini vuole tingere di verde-Lega le elezioni per il sindaco di Roma. Vede più di una breccia nel centrodestra spezzettato, e il grimaldello si chiamano Primarie.
- Siamo qui per vincere a Roma, avere candidati che perdono non mi appassiona - mette in chiaro, e Guido Bertolaso, sostenuto da FI e da Fratelli d'Italia, è evidentemente un perdente, "non è la candidatura migliore alla luce di quello che ha detto" sui rom e sulla sua simpatia per Francesco Rutelli. Per cui "ci vuole una candidatura seria e unitaria" e ci si arriva con le Primarie, che "si possono fare entro Pasqua".
Certo, "se si candidasse la Meloni" il leader del Carroccio la sosterrebbe, ha buon gioco a dire, ma Meloni come è noto è incinta, e "il bimbo prima di tutto". Per di più Bertolaso, prima e più che quello di 'Giorgia', è il candidato di Silvio Berlusconi. E il Cav continua a non gradire le "sparate" di Salvini contro Bertolaso ritenendolo l'unico candidato possibile del centrodestra a Roma.
Salvini è sleale - è il ragionamento dell'ex premier - perché tradisce un patto che abbiamo preso insieme anche alla Meloni. Il Cavaliere è atteso domani alla convention organizzata da Antonio Tajani, motivo per il quale avrebbe rinviato l'operazione ad un occhio fissata da tempo. Berlusconi tornerà a parlare in pubblico ma molto probabilmente lo farà con un collegamento telefonico. Sul piede di guerra anche Giorgia Meloni.
La leader di Fratelli d'Italia è pronta a sostenere le primarie come chiede Salvini a patto che si facciano in tutte le città (Milano esclusa) in cui i candidati non sono stati ancora scelti. Tra queste anche Bologna e Novarà dove il Carroccio vuole il sostegno degli altri partiti ad un proprio candidato.
La Meloni continua ad essere vista come l'unica 'via d'uscita' per sbrogliare la matassa ecco perché il pressing per una sua discesa in campo non accenna a diminuire. L'ipotesi però viene considerata dalla diretta interessata come extrema ratio con la consapevolezza delle difficoltà di affrontare in gravidanza la campagna elettorale. C'è da considerare poi che Fdi, di fronte all'ipotesi che Salvini sfili ufficialmente il suo appoggio a Bertolaso, possa decidere di correre in modo autonomo con un suo candidato.
Respinta al mittente anche l'idea di sostenere Irene Pivetti, candidato che non dispiace ad una parte del carroccio.
"La lega non può imporre una candidatura lombarda per la Capitale e gradita ai cinesi", è il refrain che circola nel partito. A quel punto poi sarebbe rimessa in discussione l'alleanza anche nelle altre regioni chiamate al voto. L'attesa a questo punto è per quello che dirà il Cavaliere oggi per sbrogliare la matassa.
E mentre Francesco Storace, leader e candidato sindaco de La Destra, continua a insistere sulla necessità delle primarie Salvini batte il territorio. A Roma magari non entrerà (subito) con la ruspa ma "in punta di piedi", e pare assodato che una testa di ponte già c'è. Si trova a piazza Malatesta, Torpignattara, dove la scorsa settimana uno dei banchetti di 'Noi con Salvini' è stato assaltato durante le cosiddette 'primarie leghiste'.
La trova blindata: da una parte il banchetto, dall'altra un centinaio di manifestanti "in presidio antifascista" con striscioni, cori e uova.
- I soliti sfigati dei centri sociali - li liquida - per loro un sorriso, compassione, e una ruspetta. Roma? E' messa peggio di altre città, è stata male amministrata. E' sette volte Milano, ma a noi piacciono le sfide complicate. Mi hanno chiesto di candidarmi - rivela, ma il suo "sogno" è amministrare il capoluogo lombardo.
In campo, nella Capitale, c'è invece l'ex presidente della Camera leghista Irene Pivetti:
- Sarebbe bello se il prossimo sindaco fosse donna - ha detto - Ruspe nei campi rom? Il problema va risolto, sono d'accordo col principio ma non col metodo.

Morto Sergio Ricossa, addio all'economista liberale

TORINO - Addio all'economista Sergio Ricossa. Studioso, accademico dei Lincei e per otto anni presidente onorario dell'Istituto Bruno Leoni, è morto all'età di 88 anni nella sua casa torinese dopo una lunga malattia.
Autore del monumentale 'Dizionario di Economia dell'Utet', ha collaborato con importanti riviste scientifiche e quotidiani, descrivendo le vicende economiche e politiche del nostro Paese con humor talvolta irriverente. Era uno dei massimi esponenti italiani dell'economia liberale e liberista.

La paladina dell'ambiente freddata dai killer. Era l'esponente di punta degli indigeni Honduras. Nel 2015 aveva ottenuto il Premio Goldman, il massimo riconoscimento mondiale per le lotte ambientaliste

La morte annunciata di Bertha Caceres

TEGUCIGALPA - Berta Caceres, l'ecologista indigena honduregna che nel 2015 aveva ottenuto il massimo riconoscimento mondiale per le lotte ambientaliste, il Premio Goldman, è stata uccisa l'altra notte nella sua casa di La Esperanza, nell'est del paese centroamericano in quella che molti hanno definito un'esecuzione annunciata.
Due uomini, ha raccontato Hugo Maldondo, presidente del Comitato per la difesa dei diritti umani, hanno fatto irruzione nella casa di Caceres intorno all'una del mattino e l'hanno freddata a colpi di arma da fuoco. L'esecuzione della esponente di punta dell'etnia lenca - la più numerosa in Honduras - è stata condannata dal presidente Juan Orlando Hernandez, che per bocca del suo capo di gabinetto Jorge Alcerro, "ha ordinato alle forze di sicurezza di trovare con ogni mezzo i responsabili di questo crimine abominevole".
Tra le Ong di difesa dei diritti umani e dell'ambiente la convinzione è però che si sia trattato di un crimine annunciato: a causa della sua militanza, Caceres aveva ricevuto numerose minacce di morte e la autorità le avevano promesso una scorta della polizia, che però evidentemente non era presente quando gli assassini si sono presentati a casa sua.
L'anno scorso la mobilitazione dell'ecologista contro il progetto della diga Agua Zarca le era valso il Premio Goldman. A suo parere lo sbarramento sul fiume Gualcarque - considerato sacro dai lenca - poneva a rischio "l'approvvigionamento di acqua, alimenti e medicine di centinaia di indigeni, ignorando il loro diritto a una gestione sostenibile del loro territorio".
- Viviamo in un paese nel quale il 30% del territorio è stato consegnato alle multinazionali dell'industria mineraria, dove sono stati lanciati progetti aberranti, in un'ottica neoliberale secondo la quale l'energia non è più un diritto fondamentale per l'umanità - aveva detto Caceres nel suo discorso di accettazione del premio.
- La morte di Berta avrà un impatto devastante per le organizzazioni di difesa dei diritti umani - ha commentato da parte sua Erika Guevara-Rosas, responsabile per le Americhe di Amnesty International, secondo la quale l'uccisione di Caceres "è una tragedia che si poteva prevedere da anni, perché vittima da anni di una campagna di minacce ed intimidazioni a causa della sua lotta ambientalista".

Tusk ai migranti irregolari: "Non venite in Europa"

BRUXELLES - "Voglio fare un appello ai migranti economici irregolari, ovunque voi siate: non venite in Europa, non date retta ai contrabbandieri, non rischiate vita e soldi. Significa dare tutto per non avere nulla in cambio. La Grecia o qualsiasi altro stato europeo non saranno più paesi di transito. Le regole di Schengen torneranno di nuovo in vigore". Nel suo giro delle capitali della 'rotta balcanica' in vista del vertice straordinario di lunedì, Donald Tusk ha scelto Atene per lanciare il suo messaggio ai clandestini.
Con flussi dalla Turchia ancora largamente fuori controllo, il presidente del Consiglio europeo cerca di scoraggiare chi si affolla alle porte dell'Europa con una dichiarazione. Rilanciata via Twitter mentre la Francia continua lo smantellamento della "giungla di Calais", nonostante la cruenta protesta di un gruppo di iraniani che si è cucito la bocca per protesta.
Intanto al confine tra Grecia e Macedonia un gruppo degli oltre 10mila ammassati attorno a Idomeni ha bloccato un treno per convincere i macedoni ad aprire le porte.

USA 2016

Romney guida la rivolta anti-Trump

NEW YORK - Un ciarlatano, un'impostore, una persona falsa e inaffidabile, inadatta a fare il presidente degli Stati Uniti. E che potrebbe portare l'America alla rovina. Mitt Romney non usa mezzi termini per attaccare Donald Trump, lanciando un accorato appello agli americani:
- Non votatelo, consegnereste il Paese a Hillary Clinton. O peggio, lo condannereste a una lunga recessione, e tutti saremmo più poveri e meno sicuri.
Il ritorno sulla scena politica che conta dell'ex candidato repubblicano alla presidenza è di quelli che fanno gran clamore. Qualcuno già lo definisce 'storico', il discorso che potrebbe far girare la campagna elettorale. E in molti interpretano l'intervento dal palco della University of Utah, a Salt Lake City, come le prove generali per una possibile discesa in campo di Romney. Una candidatura 'last minute' nel caso il ciclone Donald si rivelasse davvero inarrestabile.
L'affondo contro il tycoon newyorchese - a poche ore dall'ennesimo dibattito tv tra i candidati repubblicani - è di una durezza inusuale:
- Trump non è intelligente, non è un genio, la sua ricchezza non l'ha creata lui, l'ha ereditata. E non svelerà mai le sue dichiarazioni dei redditi, perché ha molto da nascondere. Senza contare l'allarme che crea nei Paesi alleati, anche per le sue parole sulle torture e sui bambini profughi.
Ecco allora l'invito agli elettori:
- E' il tempo delle scelte. L'America può essere migliore del passato e del presente. Ma la scelta della nomination repubblicana avrà un impatto decisivo sul futuro. E una scelta improvvida sarebbe disastrosa.
E' il paradosso di questa incredibile campagna elettorale per la Casa Bianca: i repubblicani costretti a sparare contro il proprio candidato più forte, nel tentativo di fermare la corsa del tycoon che imbarazza gli Stati Uniti nel mondo intero. Il partito, dopo il trionfo di Trump nel Super Tuesday, è nel caos.
"Un pandemonio", titola il Washington Post, descrivendo una destra profondamente divisa, spaccata, con i vertici incapaci di reagire e di imporre una linea e un candidato alternativo.
Così l'establishment gioca la carta Romney, che in verità più che un jolly o un asso nella manica assomiglia a una mossa disperata. Trump intanto liquida l'ex candidato come sempre, senza peli sulla lingua:
- E' un cadavere, un morto. Ha già fallito due volte. E' stato un candidato orribile, una catastrofe. E' stato ucciso, e ora cerca ancora rilevanza politica, ma i suoi attacchi sono irrilevanti.
Tutti sanno nel partito repubblicano che se il 15 marzo Trump vince in Florida, e magari anche in Ohio e in Illinois, avrà la nomination in tasca. Uno scenario catastrofico per il Grand Old Party, che per la prima volta in 40 anni potrebbe arrivare alla convention di fine luglio senza un accordo. Col rischio di una scissione come quella che nel 1912 portò Theodore Roosevelt ad abbandonare la convention e a fondare un movimento alternativo. Ma Romney non è solo. Lui è stato scelto per guidare quella che sta assumendo i contorni di una vera e propria rivolta.
Dalla sua parte c'è l'altro 'saggio' del partito, John McCain, eroe di guerra e anche lui ex candidato alla presidenza. E ci sono oltre 70 esperti di politica estera che hanno sottoscritto una lettera in cui scrivono che Trump "non può essere Commander in Chief" per questioni di sicurezza: tra loro l'ex ministro degli interni Michael Chertoff e l'ex consigliere della Casa Bianca su terrorismo e sicurezza Frances Townsend, entrambi tra i più stretti collaboratori dell'allora presidente George W.Bush. Si va costituendo poi, sempre in campo repubblicano, un'alleanza di manager, imprenditori, strateghi finanziari pronti a lanciare un'offensiva senza precedenti contro Trump. A partire dalla Florida dove già sono stati messi a disposizione almeno 5 milioni di dollari per finanziare un'aggressiva campagna di spot televisivi. Primo passo di un piano anti-Trump ben più ampio. Basterà per fermare 'The Donald'?

CALCIO FEMMINILE

Le vinotinto travolgono il Perù nel Suramericano Under 17

CARACAS – La seconda uscita della vinotinto femminile nel Suramericano Under 17 regala nuovamente impressioni positive. Dopo la vittoria per 3-0 sull'Argentina, il Venezuela s'impone per 8-0 contro il Perù. Le ragazze di Kenneth Zseremeta salgono sull'ottovolante, andando a segno a ripetizione. Grazie alle triplette di Deyna Castellanos e Daniuska Rodríguez. Dopo due gare disputate, le vinotinto guidano la classifica del gruppo A in solitario con 6 punti. La competizione che si sta disputando a Barquisimeto assegnerá tre biglietti per il mondiale U17 in programma quest'anno in Giordania. Ricordiamo che nella passata edizione, quella del 2013, disputata in Paraguay, a salire sul gradino piú alto del podio furono le ragazze vinotinto.
Le venezuelane ritorneranno in campo domani quando sfiderenno le parietà del Cile.

MOTOGP

Cambia sistema penalizzazioni

ROMA - Cambia il sistema che attribuisce le penalizzazioni in MotoGp e che nel finale dell'ultimo Mondiale costrinse Valentino Rossi a partire ultimo sullo schieramento di Valencia dopo il contatto con Marc Marquez a Sepang. Secondo quanto stabilito dalla Federazione motociclistica internazionale (Fim), il pilota che si macchia di infrazioni sarà ancora sanzionato con i punti sulla patente. Al raggiungimento di 10 nel corso dell'anno scatterà l'esclusione dalla gara successiva.
Ma la novità più importante consiste nell'eliminazione delle sanzioni intermedie, quelle che scattavano ai 4 e 7 punti, e che prevedevano - rispettivamente - la partenza dall'ultima fila dello schieramento o dalla pit-lane nella gara successiva.

Il paese si dice pronto ad ospitare l'edizione dei giochi che per la prima volta si disputeranno in sudamerica. Nuzman: "Indagine corruzione non ci tocca. E su Zika vigiliamo"

Rio2016, la crisi non spaventa: "90% dei lavori completati"

LONDRA - La crisi morde il Brasile, precipitato dal boom che ne accompagnava ancora le ambizioni nel 2009, quando conquistò le Olimpiadi, ai timori e alle incognite di questi mesi. Ma i lavori per gli impianti e le infrastrutture di Rio 2016 sono "completati ormai al 90%", mentre l'inaugurazione di agosto s'avvicina. Parola del presidente del comitato organizzatore, Carlos Nuzman, che a Londra garantisce di fronte ai media occidentali sugli ultimi progressi e risponde a dubbi e polemiche giurando che il momento no dell'economia nazionale "non avrà impatto" sui Giochi.
A testimoniare questa realtà, afferma l'ex pallavolista della Panini Modena, sono i dati: già fruibile alla popolazione il Barra Olympic Park, pronti per i test event impianti come l'Olympic Aquatic Stadium, la struttura per il beach volley (la più grande realizzata al mondo, con una capienza di ben 12.000 spettatori, per questa disciplina tanto amata in Brasile), l'arena del tennis, i nuovi palazzetti dello sport. Oltre naturalmente al villaggio olimpico, esteso su un'area di 21.700 metri quadrati e consegnato giusto un paio di giorni fa, il primo marzo.
La macchina del piu' grande avvenimento sportivo mai ospitato dal gigante sudamericano lavora insomma a pieno regime, è il messaggio: con i suoi oltre 3200 volontari e i "250.000 biglietti venduti in quattro giorni" su un primo contingente di mezzo milione messo a disposizione online. Avvocato di professione, Nuzman argomenta punto per punto la sua 'arringa'. E anche sui dossier più problematici si mostra rassicurante. Riguardo all'indagine francese sull'ex boss della Iaaf in disgrazia, Lamine Diack, e sui suoi presunti tentativi di condizionare l'assegnazione dei Giochi del 2016 e del 2020 (nel primo caso peraltro a favore del Qatar e contro Rio, a quanto pare), il dirigente brasiliano taglia corto: "Noi non siamo coinvolti e non abbiamo nulla da aggiungere". Quanto all'allarme del virus Zika, parla di "situazione sotto controllo", riferisce d'una missione appena compiuta nel Paese dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) in vista di un rapporto, ridimensiona a "pochi atleti" il pericolo di forfait e annuncia aria condizionata per tutti a carico del comitato (nelle stanze del villaggio olimpico) per "ridurre al minimo il rischio di contatti con le zanzare".
Le domande dei giornalisti inglesi battono in ogni modo sui possibili contraccolpi di una crisi che sembra aver cambiato non poco lo scenario brasiliano dal 2009 al 2016, in un panorama di proteste sociali e chiusure di scuole e ospedali. Il numero uno del comitato organizzatore non lo nega, ma insiste: il budget dei Giochi non ne risentirà, anche perché é autonomo e non alimentato da "risorse pubbliche". Mentre l'eredità dell'evento, dice, gioverà alla gente comune: tanto più che alcuni impianti sono stati costruiti proprio nelle periferie povere della metropoli carioca, come nel caso del palazzetto della pallamano da cui "saranno poi ricavate 4 scuole".
L'unico ritardo che Nuzman riconosce riguarda il velodromo, per il quale è stato cambiato in corsa l'appaltatore incaricato di posare il parquet di legno sulla pista. Ma i lavori sono già ripresi e conclusi per "oltre il 50%": quindi non si dovrebbe sforare oltre le "due settimane". Al governo federale e a quello (boccheggiante) dello Stato di Rio restano demandate tuttavia alcune infrastrutture cruciali, gli si obietta. Ma Nuzman nota che il treno urbano di superficie e la quarta linea della metropolitana che arriverà a Barra da Tijuca - progetti aggiuntivi non indicati ai tempi candidatura, sottolinea - sono pure "pronti al 90%". Anche se la linea 4, almeno per ora, passerà senza fermarsi da una delle favelas più popolate della città, quella di Cantagalo.

RIO 2016

Si fa strada ipotesi team rifugiati

LONDRA - Un team di atleti rifugiati, lontani dalle rispettive patrie a causa della guerra o della fame, alle Olimpiadi di Rio 2016. L'idea prende piede nel mondo dello sport a cinque mesi dai giochi e il comitato organizzatore, per bocca del presidente Carlos Nuzman si dice pronto a sostenerla.
L'ultima parola "spetta al Cio", evidenzia Nuzman rispondendo a una domanda al riguardo durante una conferenza stampa tenuta a Londra per illustrare i progressi dell'organizzazione in vista dell'appuntamento di agosto. Ma il comitato "sostiene l'iniziativa", assicura, rivelando che il Brasile é già pronto ad ammettere un atleta profugo che "ha superato le qualificazioni nel judo". Quanto al progetto di una squadra vera e propria di 'senza bandiera', il dirigente brasiliano fa sapere che a quanto gli risulta il dossier é all'esame del Comitato olimpico internazionale. E che alla fine il piccolo team di sportivi in fuga potrebbe contare "fino a 10 atleti".

El músico venezolano Rodolfo Barráez se presentará en la quinta edición el Concurso de Dirección Orquestal Gustav Mahler, del 6 al 13 de mayo en la ciudad alemana de Bamberg

Barráez representará a Venezuela en Alemania

CARACAS- El músico Rodolfo Barráez representará a Venezuela en la quinta edición el Concurso de Dirección Orquestal Gustav Mahler, tras ser seleccionado por los organizadores del evento, que se llevará a cabo del 6 al 13 de mayo en la ciudad alemana de Bamberg.

El falconiano de 22 años es el único latinoamericano entre los 14 participantes del certamen.

Esta competencia está considerada como una de las más importantes de su estilo e involucra a directores y orquestas de todo el mundo. Hasta ahora, Gustavo Dudamel es el único venezolano en haberla ganado (2004), un triunfo que lanzó su exitosa carrera internacional.

"A través de mí, Venezuela estará una vez más en el Mahler; mi país, El Sistema, mis compañeros de la Teresa Carreño y mi gente. Por ello, siento una inmensa responsabilidad y el compromiso de dar lo mejor es aún mayor", manifestó Barráez, quien también forma parte de los primeros violines de la Sinfónica Juvenil Teresa Carreño de Venezuela, a través de una nota de prensa.

Formado en las filas del Sistema Nacional de Coros y Orquestas de Venezuela (El Sistema), Barráez dedicó su logró al maestro José Antonio Abreu, fundador de El Sistema. *"Este pequeño paso es un regalo para el maestro Abreu y una forma de celebrar el 41° aniversario de esta gran obra que él creó. Maestro, esto es por usted. Aquí estamos otra vez: Venezuela está en el Mahler"*.

En Alemania, Barráez demostrará su talento frente a la Bamberg Symphony Orchestra, frente a la que dirigirá diversas piezas con las que será evaluado por un exigente jurado. Entre las obras que presentará están: la Sinfonía N°3, de Mahler; la Sinfonía N°44 en Mi menor, de Joseph Hayden; Seis piezas, de Anton Weber y Correspondances, de Henri Dutilleux. Además, el programa incluye una obra de estreno mundial comisionada para el concurso.

ESTRENO

Llegan las aventuras con Kung Fu Panda 3

CARACAS- El próximo 18 de marzo llega a Venezuela el film que tiene como protagonista a un divertido oso que conquistó con su simpatía y coraje a su público, KUNG FU PANDA 3.

Cuando el padre dae Po, por mucho tiempo perdido, aparece de manera repentina, padre e hijo viajan a un paraíso secreto para encontrarse con personajes panda, nuevos y divertidos. Pero cuando el místico villano, Kai, comienza a arrasar China, una vez que se da a la tarea de derrotar a todos los maestros del kung fu, Po deberá hacer lo imposible: ¡aprender a entrenar a un pueblo lleno de sus camaradas bullangueros y torpes para que se conviertan en la banda de kung-fu pandas por excelencia!

El filme representa el regreso de este divertido y valiente personaje, que sólo tiene una aspiración: *"convertirse en un experto en artes marciales"*, para lo cual se requiere de agilidad, habilidad mental y reflejos relámpago.

KUNG FU PANDA 3 aprovecha al máximo los avances tecnológicos de punta de DreamWorks Animation, mientras hace historia al ser la primera producción en crear dos filmes distintos, en inglés y mandarín, con la misma historia y personajes. Pero, sobre todo, hace que regresemos a la diversión, aventura, humor y espíritu del primer filme, y nos recuerda el porqué las audiencias de todo el mundo se enamoraron de Po.

BREVES

Doctr Who en su novena temporada

Peter Capaldi regresa en el papel del Doctor junto a Jenna Coleman y actores invitados que incluyen a Maisie Williams, de "Game of Thrones". Ahora que el Doctor y Clara han establecido una dinámica de colaboración entre iguales, están disfrutando de toda la diversión y emoción que el espacio y el tiempo tienen para ofrecer. Lidiando con fantasmas, vikingos y el más perverso de los Daleks, se embarcan en las aventuras más extraordinarias hasta la fecha. Missy regresa para incomodar nuevamente al Doctor, los Zygons inspiran miedo cuando se transmutan en clones humanos y un nuevo personaje cuenta con un singular poder que le permite transportarse de manera cósmica.

Aquiles Báez llenará el Trasnocho Cultural con "Un mundo de música"

Liderizado por el propio maestro Aquiles Báez, nos ofrece un recital con diferentes géneros como el tango, la cumbia, el festejo o el landó peruano, el pasillo ecuatoriano, el fado portugués, la músicamarroquí o serfardi, la samba o el baiao de Brasil y la chacalera argentina.

El concierto se llevará a cabo en el marco de la serie de presentaciones de Guataca Producciones este sábado 05 de marzo a las 11:00 a.m. en el Espacio Plural del Trasnocho Cultural. Las entradas ya pueden ser adquiridas en las taquillas.

Henrique Lazo le dice a los Venezolanos TAIMA

Henrique lazo llega este año con nuevo show de Stand up Comedy: TAIMA, con el cual los venezolanos daremos un brake a las inclemencias que vivimos en el país, ya que durante hora y media, nos dará un espacio seguro de diversión. Las presentaciones serán los sábados y domingos en el Teatro Trasnocho. Las entradas ya están a la venta en las taquillas del Teatro Trasnocho y a través de ticketmundo.com Las presentaciones serán los sábados y domingos a las 8:00 pm desde el 12 de marzo.

El ensamble Vocal Homines Urbi cierra gira nacional

Este sábado 5 de marzo, a las 3:00 de la tarde, en la Sala La Viga del CCCH-Centro Cultural Chacao, el público asistente podrá disfrutar del concierto de voces oscuras de la agrupación Homines Urbi, en el marco del cierre de la gira *"Sendas Pentagramadas de las Américas"*. La actividad cuenta con el apoyo de la Embajada de Estados Unidos en Venezuela y la entrada es gratuita.

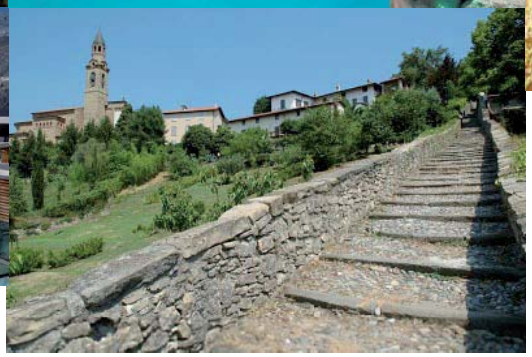
Nio Amesty llega a Venezuela

Nio Amesty llega a Venezuela entre el 14 y 18 de marzo para promocionar sus temas "Yo quiero" (que ocupó el número uno en 2015) y "Sigo Aquí" recientemente lanzado y ya sonando en las estaciones radiales venezolanas.

Luego de que "Yo quiero", primer sencillo promocional de Nio Amesty, ocupara el número uno del Top Tropical en el National Report en Venezuela, el joven cantante venezolano radicado en USA presenta su nuevo hit "Sigo aquí". Esta nueva fusión de ritmos tropicales de Nio ya suena en las principales estaciones de radio a nivel nacional.

"Soy venezolano, pero tengo muchos años viviendo en los Estados Unidos. Mi pasión siempre ha sido la música y desde el año pasado estoy entrando en mi país y ya era hora de visitarlo. Creo en mi gente y estoy feliz por pisar mi tierra llevando mi proyecto musical", expresó emocionado Nio Amesty.

5 cose da fare a Pasqua in Italia



È finalmente arrivato il momento di fare qualche piano per Pasqua. La primavera ha iniziato a scaldare le nostre giornate e, sperando in un clima favorevole persistente, il periodo della Settimana Santa e di Pasqua potrebbero essere dei validi motivi per prendere un po' d'aria fresca e per staccare un po' la spina dal tram tram quotidiano. Il weekend di Pasqua è infatti da sempre occasione giusta per svolgere un'attività insolita, fare una gita fuori porta, vedere un posto nuovo. D'altronde se si dice "Natale con i tuoi Pasqua con chi vuoi" ci sarà pure un motivo.

Se non avete ancora idea di cosa fare a Pasqua proveremo, qui di seguito, a darvi alcuni consigli pratici e idee su come e dove svolgere la festività:

Centro Benessere & Spa. Cosa c'è di meglio che rilassarsi durante il weekend di Pasqua tra massaggi, piscine emozionali e saune? E in questo caso si può anche scongiurare il maltempo concedendosi le terme o comunque dei trattamenti al coperto. Portate la famiglia in una delle tante Spa che si trovano nel nostro paese e ritemprate la mente e il corpo con i vari trattamenti che vengono offerti.

Equitazione. Una giornata a cavallo alla scoperta di qualche sentiero nascosto o di qualche collina potrebbe risvegliare il vostro desiderio di avventura e natura. Date un'occhiata ai tantissimi maneggi sparsi per tutta la penisola, o in quelli all'interno dei parchi nazionali o nelle tenute.

Visita a città d'arte. Per gli italiani abbiamo la fortuna di disporre, all'interno del nostro paese, di un patrimonio di inestimabile valore. Perché non pensare allora ad un weekend fuori nella città d'arte più vicina alla nostra casa. Dal nord al sud la storia del nostro paese è ricca di suggestione, arte, buona tavola e tradizioni. Talvolta andare alla riscoperta delle proprie radici potrebbe risolvere i problemi del presente.

Attività all'aperto. Riscoprite il brivido con qualche sport estremo come il rafting, il kayak, il paracadutismo, il deltaplano, un'escursione in quad oppure, se la vostra indole è più pacata e tranquilla fate una passeggiata in montagna, trekking sulle nostre montagne, una partita a golf, oppure dedicatevi completamente alla natura con il birdwatching (sempre più diffuso), visitate un'azienda agricola, una cantina o un agriturismo e gustate le loro specialità. Se vi piace il mare, e durante il weekend di Pasqua il clima lo permette, provate a fare lezioni di windsurf, kitesurf

Pasqua con i bambini. Se siete in famiglia o comunque con dei bambini al seguito potreste andare a Obereggen, in provincia di Bolzano, dove ogni anno si tiene la "Caccia ai Conigli di Pasqua", una simpatica iniziativa per grandi e piccini che vedrà sciatori provetti mascherati come conigli che lasceranno doni ai più piccoli come cioccolatini e altri dolciumi. I bambini adorano giocare all'aria aperta, allora perché non trovare un bel posto in campagna o in collina dove poter svolgere un pic nic, magari all'ombra di qualche albero in fiore. E poi fermarsi in un bed & breakfast per un'esperienza che i vostri bambini difficilmente dimenticheranno.

http://benessere.unita.it/5-cose-da-fare-pasqua-italia/3049